

andate crescendo di giorno in giorno, affermando il provveditore Antonio da Lezze che non la si poteva più sostenere, fu dai veneziani consegnata al Sultano, salva la vita dei difensori. Gli assedi di Scutari e di Drivasto avevano costato ai turchi la perdita di 45,000 uomini. Anche della caduta di Scutari abbiamo una descrizione lasciataci dallo scutarino Barlezio (MARINUS BARLETIUS. *De expugnatione Scodrensi*).

Il Provveditore veneto Antonio da Lezze uscì da Scutari con 450 uomini e 150 donne seco recanti gli averi, le armi e i sacri arredi delle chiese, senza che i Turchi li molestassero. Egli fu dapprima creato cavaliere, ma poi, essendo stato accusato da alcuni scutarini di avere affermato che la città non si poteva più difendere, mentre vi erano vettovaglie e munizioni per altri quattro mesi, fu dal Consiglio dei Dieci punito con dieci anni di relegazione a Capo d'Istria e colla esclusione perpetua dai pubblici uffici.

Il trattato conchiuso con Maometto II stabiliva taluni patti rispetto ad altre questioni pendenti fra il Sultano e la Serenissima: ma questa è materia che non ci riguarda. Dirò soltanto che rimase garantito a Venezia il libero accesso nei porti dell'Albania.

Acerbe censure furono anche mosse a Venezia per codesto trattato. Ma che cosa di più si poteva da essa pretendere, dopo una guerra di tanti anni, contro un così potente nemico, senza che alcuno mai l'aiutasse?

Vale la pena di ricordare che un anno dopo, cioè nel 1480, i Turchi sbarcavano ad Otranto e la